

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Layout del testo: Matteo Annibaleto

Volume realizzato e finanziato nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN 2008)
"Il termalismo in età romana fra conoscenza e valorizzazione archeologica".

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica
Piazza Capitaniato, 7 – 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-88-97385-64-6
© Padova 2013, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Bagni di Viterbo, bacino delle Terme Carletti (foto M. Annibaleto).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

ANTENOR QUADERNI 29

AQUAE SALUTIFERAE
IL TERMALISMO TRA ANTICO E CONTEMPORANEO

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
(MONTEGROTTO TERME, 6-8 SETTEMBRE 2012)

a cura di Maddalena Bassani, Marianna Bressan, Francesca Ghedini



PADOVA UNIVERSITY PRESS

SOMMARIO

FRANCESCA GHEDINI, <i>Apertura dei lavori</i>	7
-----------------------------------------------------	---

PER UNA DEFINIZIONE DI TERMALISMO

PAOLO FABBRI, MARCO POLA, DARIO ZAMPIERI, <i>Il termalismo da un punto di vista geologico</i>	11
GIORGIO ZANCHIN, <i>Le Terme Euganee. Cenni storici</i>	19
ANGELO BASSANI, <i>Le ambiguità idrologiche irrisolte dalla chimica fisica</i>	29
PAOLA ZANOVELLO, <i>Per una definizione di termalismo</i>	43
MATTEO ANNIBALETTO, MADDALENA BASSANI, <i>Morfologie del termalismo antico. Proposte metodologiche per un loro riconoscimento</i>	49

IL TERMALISMO NEL MONDO ANTICO.

OBIETTIVI, STRUMENTI, FONTI ARCHEOLOGICHE

FRANCESCA GHEDINI, PAOLA ZANOVELLO, <i>Il termalismo in età romana tra conoscenza e valorizzazione (PRIN 2008)</i>	65
MATTEO ANNIBALETTO, <i>Servirsi delle acque minerali e termali: criticità e spunti di riflessione</i> ...	77
MADDALENA BASSANI, <i>Spazi sacri e materiali culturali nei contesti termominerali</i>	91
VINCENZO TINÉ, LOUIS TORELLI, <i>Il complesso speleo-termale del Monte Kronio di Sciacca (AG) tra mitologia, speleologia e archeologia</i>	109
MAURA MEDRI, <i>In baiano sinu: il vapor, le aquae e le piccole terme di Baia</i>	119
RAIMONDO ZUCCA, <i>Il progetto di ricerca sulle Aquae calidae della Sardinia</i>	145

IL TERMALISMO NEL MONDO ANTICO: LE FONTI SCRITTE

MARIA FEDERICA PETRACCIA, MARIA TRAMUNTO, <i>Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe / Linfe</i>	175
PAOLA TOMASI, <i>Mea medicina lenietur. Le prescrizioni di un numen fontis in due tabellae medicinales ticinenses (CIL V, 6414-6415)</i>	193

SANTIAGO MONTERO, <i>La dea Salus e i culti termali: il caso della Hispania</i>	209
ANDREA RIZZI, <i>Canaque sulphureis albula fumat aquis. Il termalismo romano in Italia e le fonti letterarie: un quadro d'insieme</i>	219
CECILIA ZANETTI, <i>I siti termali d'Italia tra fonti letterarie e dati archeologici</i>	231
PATRIZIA BASSO, <i>Termalismo perché, termalismo per chi. I frequentatori delle aquae salutiferae</i>	247
ALFREDO BUONOPANE, <i>Curisti in divisa? Soldati e acque terapeutiche in età romana</i>	263
FRANCESCA MORANDINI, <i>Le acque termali nella Tabula Peutingeriana</i>	273
LUCA TREVISAN, <i>Rappresentare il termalismo. Tracce di un percorso iconografico</i>	289
ENRICO MARIA DAL POZZOLO, <i>Per il benessere del corpo e dello spirito. Terme e arte nel Grand Tour in Italia tra '500 e '700. Qualche appunto e il caso Arundel</i>	307
MAURIZIO RIPPA BONATI, <i>Iconografia termale euganea. Una lettura storico-medica</i>	323

IL CASO DI MONTEGROTTO TERME:

DALLO STUDIO DEI MATERIALI AL PROGETTO DEL MUSEO DEL TERMALISMO

ELENA PETTENÒ, SILVIA CIPRIANO, CHIARA DESTRO, PATRIZIA TOSON, FRANCESCA FALESCHINI, ALESSANDRA DIDONÈ, <i>Il complesso termale e il teatro di viale Stazione / via degli Scavi. Nuove prospettive di studio</i>	335
MARIANNA BRESSAN, MATTEO MARCATO, CARLA ONNIS, CHIARA DESTRO, TIZIANA PRIVITERA, ALESSANDRA DIDONÈ, STEFANIA MAZZOCCHIN, ELISA BRENER, <i>La villa romana di via Neroniana a Montegrotto Terme. Ipotesi ricostruttiva degli interni</i>	361
IVANA CERATO, STEFANIA MAZZOCCHIN, ELISABETTA FASSON, <i>Il paesaggio storico tra cartografia e ricognizione archeologica. Alcuni dati dei lavori condotti nel territorio di Montegrotto Terme</i>	393
PAOLA ZANOVELLO, <i>Riflessioni a margine del progetto per un Museo del Termalismo a Montegrotto Terme</i>	409
SAMANTA GREGGIO, TOMMASO LETI MESSINA, PAOLO SALONIA, <i>Rilievi e ricostruzioni tridimensionali per l'indagine archeologica: i pavimenti musivi della villa di via Neroniana a Montegrotto Terme</i>	415
BRUNO FANINI, EMANUEL DEMETRESCU, DANIELE FERDANI, SOFIA PESCARIN, <i>Aquae patavinae VR, dall'acquisizione 3d al progetto di realtà virtuale: una proposta per il Museo del Termalismo</i>	431
TAVOLE.....	451

MEA MEDICINA LENIETUR. LE PRESCRIZIONI DI UN NUMEN FONTIS IN DUE TABELLAE MEDICINALES TICINENSES (CIL V, 6414-6415)

Paola Tomasi

Obscura: questo *incipit* e l'attributo che ha a lungo qualificato l'interpretazione funzionale delle due epigrafi, che costituiscono un *unicum*². Le due *laminae aeneae* presentano dimensioni simili³ anche riguardo alle lettere⁴, incise con un punteruolo, dal *ductus* abbastanza regolare, con accenni corsivizzanti⁵. Il testo è impaginato rispettivamente in 5 e 6 righe, sfruttando tutto il campo epigrafico. Dalla notizia di Mommsen al 2004, varie letture⁶ si sono succedute, ma il riesame dei testi spinge a proporre un diverso scioglimento per la sigla *fm*, dopo la parola *aqua*.

Il testo di 6414, con traduzione, è il seguente: *Obscura fati quaerella deum praesidio l[e]/nietur. Esto cura caut(a). Tu plac(a) Iovem Mine[r]/vam Valetudinem. Quo f(acto), myrt(a)e b(acas) myxas/ laur(i) f(olia) <i>n oleo. F(ac) u(taris) usque quo fiat melius./A(qua) f(ontis) m(ei) u(tere) d(enariis) XI storacis. B(ene) f(acit). L(igatum) porta*. «Un malanno di ignota causa, mandato dal destino, è alleviato con l'aiuto degli dei. La cura sia attenta. Tu propizia Giove, Minerva, Valetudine. Fatto ciò, (prendi) bacche di mirto, mixa, foglie di alloro (macerate) in olio. Continua ad usare fino al miglioramento. Nell'acqua della mia fonte usa 38,5 gr.⁷ di storace. (Questo rimedio) fa bene. Portalo legato».

Per 6415 leggo e traduco: *Obscura iniuria usu mea medicinale/nietur. Cur(a) et pia Esculapiu(m) Bonam Valetudinem Martem. Q(uo) f(acto), saliunculam, / vettonicam, anetum in aqua / f(ontis) m(ei). F(ac) u(taris) d(enariis) / IX Is(emisse)o(mnium). L(auri) b(acas), myrtam sicc(am), viol(a)e r(adices) <i>n oleo. F(ac) u(ter) solis gra(nis) p(iperis?). Ligatu(m) porta*. «Un dolore, di ignota causa, mandato dal destino, è alleviato usando il mio rimedio. Poni attenzione e propizia Esculapio, Buona Valetudine, Marte. Fatto ciò, (metti) saliunca, bettonica, aneto nell'acqua della mia fonte. Vedi di servirti di 33, 25 gr. di tutti. (Prendi) bacche di alloro, mirto secco, radici

¹ Oltre alla singolarità del rinvenimento («curiose tavole» commenta Mommsen al Bussedi: AGENO 1916, p. 75; «del tutto particolari»: ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 23), ricorrente è la problematicità testuale («numerose e problematiche abbreviazioni»: AMBAGLIO 1992, p. 255; «testi di difficile lettura ed interpretazione»: PROSPERI VALENTI 1998, p. 43), dai riverberi ermeneutici non trascurabili («l'interpretazione delle tavolette è un problema che presenta difficoltà non soltanto nella soluzione, ma anche nel metodo»: GABBA 1957, p. 80; «incerta [...] la funzione di queste laminette»: PROSPERI VALENTI 1998, p. 43).

² Già AGENO 1916, pp. 77-78 e GABBA 1957, p. 84. Alla ricerca di confronti, non esistenti, per questa categoria documentale, lo spoglio bibliografico ha coinvolto tutte le sfaccettature implicate dalle tavolette: l'ambito medico, i culti idrici, le pratiche mantiche.

³ 4,5 x 14 x 0,4 cm (6414); 4,5 x 14,3 x 0,4 cm (6415).

⁴ Le lettere sono alte 0,3 cm in 6414, mentre in 6415 oscillano tra 0,7 e 0,3 cm.

⁵ Già HÜBNER 1885, p. 312.

⁶ MOMMSEN 1869 e 1870; MAJOCCHI 1897; GABBA 1957, 1959, 1987; AMBAGLIO 1992, pp. 255-257 nn. 1-2; SCUDERI 2004; Epigraphic Database Rome (EDR) nn. 070615-6 del 5-11-2006. Riferimenti sporadici in relazione a *Valetudo*: ROLLAND 1955, p. 31; SALADINO 1997, p. 172; PROSPERI VALENTI 1998, pp. 43-45.

⁷ «Unità di peso latina, adottata in farmacologia, equivalente alla dracma greca»: MAZZINI 2007, pp. 194-195. Quest'ultima corrisponde ad un'ottava parte di un'oncia, ossia a circa 3,5 grammi: RUFFATO 1996, p. 64. Su vari sistemi ponderali (Marcello Empirico, Scribonio, PLIN. *nat.* 21, 185), cfr. ANDRÉ 2006, pp. 388-390.

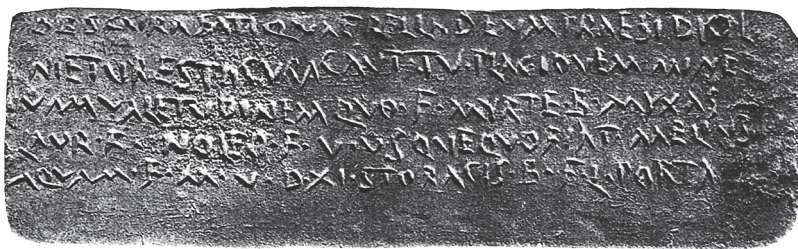


Fig. 1 - Pavia, Museo dell'Istituto di Archeologia, Università di Pavia. CIL V, 6414, da San Genesio, Pavia (TOZZI 2007, p. 51).

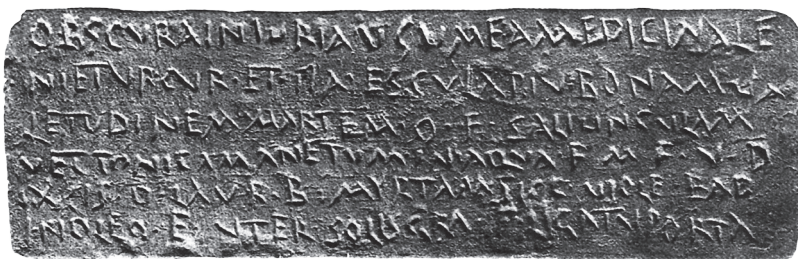


Fig. 2 - Pavia, Museo dell'Istituto di Archeologia, Università di Pavia. CIL V, 6415, da San Genesio (?), Pavia (TOZZI 2007, p. 51).

di viola (macerate) in olio. Vedi di servirti (a parte) dei soli semi di pepe. Porta legato».

La scansione argomentativa⁸ si articola come segue: dichiarazione di uno stato di infermità (dall'etologia e sintomatologia ignote), esortazione a seguire con scrupolo le istruzioni, indicazione delle divinità da propiziare, prescrizione, posologia e modalità di utilizzo della cura.

Nella terminologia, sia specialistica⁹ che non, per denotare uno stato di malattia, *iniuria* si può annoverare nella categoria di «termini relativi ad uno stato di cattiva salute dell'or-

ganismo, accompagnata da debilitazione fisica»¹⁰. Lo spettro semantico oscilla tra il concetto di “menomazione” e “lesione fisica” e quello di “dolore” e “malattia” vera e propria, con un arco cronologico di attestazioni dal I al VII secolo d.C.¹¹, e una tendenza alla specializzazione del termine quale vero e proprio sinonimo di problema patologico¹². *Quaerella* (pro *querella*) indica un dolore causato da una malattia¹³, ma il genitivo *fati* ne rende generica la portata semantica. Le istruzioni sono paratatticamente giustapposte, con numerose abbreviazioni tachigrafiche¹⁴, proprie di una lingua tecnica. Un netto snodo argomentativo si incontra alla l. 3, con l'ablativo assoluto *quo facto*, che marca sintatticamente la fase successiva dell'*iter* terapeutico (ll. 3-5 di 6414 e 3-6 di 6415), costituito da vere e proprie ricette mediche, veicolate da formule verbali imperative nella preparazione del rimedio e nella sua applicazione¹⁵. La posologia è genericamente correlata all'evoluzione dello stato di salute (*usque quo fiat melius*), secondo le formule ancora oggi in uso. Le componenti medicinali attingono al solo regno vegetale¹⁶, usando come eccipienti sia

⁸ Per un confronto con la sintassi dispositiva dei papiri medici dell'Egitto greco-romano (testata, contenuto e fine): cfr. GAZZA 1955, p. 100; ANDORLINI 2006, pp. 145-146.

⁹ *Morbus, invaletudo, causa, labor, vitium, vexatio corporalis, debilitas, imbecillitas, languor, aegritudo, infirmitas, indignatio, passio, perturbatio*: cfr. MIGLIORINI 1993, pp. 99-125. Cfr. anche GOUREVITCH 1998, pp. 201-231.

¹⁰ MIGLIORINI 1993, pp. 130-131.

¹¹ ThLL, s.v. *iniuria*, VII, 1, 26-54.

¹² MIGLIORINI 1993, pp. 130-131.

¹³ GABBA 1957, p. 94 nota 54.

¹⁴ Le sigle, «evidentemente comprensibili a prima vista per il lettore antico, sono per noi dei rompicapo nella maggior parte dei casi»: GABBA 1957, p. 84. Sul concetto di differenziazione delle lingue tecniche, cfr. MAZZINI 1989, pp. 16-43. Sui “medicismi” lessicali, cfr. MAZZINI 1991, pp. 179-185.

¹⁵ Assenti i numerosi prefissi (GAIDE 2003, pp. 37-48) associati a *ligare* (cfr. *alligare, obligare, illigare, circumligare, deligare*), spesso aventi implicazioni magiche (ADDABBO 1999, pp. 37-38), e indicazioni qualificanti il composto, quali *medicamentum siccum* (SCRIB. LARG. 111), *medicamentum aridum* (CELS. 5, 22, A 1), *pastillos longos et duros* (VEG. *mulom.* 1, 42, 6).

¹⁶ Crateva, medico alla corte di Mitridate VI Eupatore, è autore di un *Ῥιζοτομικὸν*, che canonizzò ordine alfabetico descrizione, effetti medicinali, quale modello per gli erbari: MAZZINI 1997, pp. 33-34; JASHEMSKI 1999, p.

una base oleosa¹⁷ che una acquosa. È stato affermato che «la letteratura farmacologica¹⁸ è [...] nel quadro della produzione medica antica, in assoluto la più ricca e la più articolata»¹⁹; si può riconoscere una tassonomia ordinata di rimedi terapeutici, quali l'*acopum*²⁰, l'*antidotus/m*,²¹ l'*arteriace*²², il *cataplasma*²³, il *catapotium*²⁴, il *collyrium*²⁵, l'*emplastrum*²⁶, il *malagma*²⁷, *adurentia*²⁸ vari, l'*anthera*²⁹, il *ceratum*³⁰, il *colice*³¹, l'*unguentum*³².

Le ricette presentano «un chiaro carattere popolare»³³ e superstizioso³⁴; tuttavia proprio la persistenza degli ingredienti, non tossici, nella moderna pratica erboristica italiana³⁵, induce

11. Altri autori con interessi farmacologici sono Eraclide di Taranto e Antonio Musa, medico di Augusto, autore di una raccolta in più libri di Φάρμακα, la cui fortuna supererà i confini della classicità, cfr. le ricette a lui attribuite nell'*Antidotarium Bruxellense*, nel Ricettario Bodmeriano (cod. Bodmer 84, s. IX): MAZZINI 1997, pp. 35, 39-40. La più completa raccolta di semplici è invece il *De materia medica* di Pedanio Dioscoride di Anazarbo, medico sotto Claudio e Nerone (MAZZINI 1989, p. 155; MAZZINI 1997, pp. 46-48; JASHEMSKI 1999, p. 10). Identificabile probabilmente con il personaggio menzionato in CIL VIII, 9047 e 20751, Gargilio Marziale (III secolo), si occupò ampiamente degli effetti medicinali di erbe e frutti nella raccolta *Medicinae ex holeribus et pomis*, di grande fortuna nel Medioevo (MAZZINI 1997, pp. 81-82; MAZZINI 2007, p. 194; JASHEMSKI 1999, pp. 3-5). Di IV secolo è l'erbario dello Pseudo Apuleio, un trattato di fitoterapia su 131 piante (MAZZINI 1997, pp. 92-93).

¹⁷ Frequentissimo l'olio di oliva: GIL 2004, pp. 331-332.

¹⁸ La trattatistica farmacologica inizia nel IV secolo a.C., con fioritura straordinaria di raccolte e sperimentazioni in età ellenistica; oltre ai più illustri autori di erbari (Diocle di Caristo, Prassagora di Cos, Teofrasto, Crateva, Sestio Nigro) e antidotari (Erasistrato, Filino di Cos, Mantia, Andrea di Caristo, Apollonio Mys, Eraclide di Taranto, Temisone) è noto l'interesse a riguardo da parte di sovrani quali Mitridate VI Eupatore del Ponto, Antioco VIII Epifane Filometore di Siria, Attalo III Filometore di Pergamo e Cleopatra (MAZZINI 1997, pp. 382-384).

¹⁹ MAZZINI 1997, p. 101.

²⁰ Con eccipienti grassi per essere spalmato (olio, cera, miele), consigliato per discinesia, sclerosi, malattie articolari: MAZZINI 1997, p. 386.

²¹ *Per os*, diluito in acqua, originariamente contro i veleni e poi anche per dolori vari (MAZZINI 1997, p. 386).

²² Contro le malattie da raffreddamento, contiene sostanze lenitive quali oppio, miele, amomo, ed è somministrata in pastiglie da sciogliere in bocca (MAZZINI 1997, p. 386).

²³ Medicamento ad azione topica e aspetto semisolido, pastoso; per un'ampia gamma di disturbi (gonfiori, infiammazioni, dolori, malattie degli occhi, ferite), ha proprietà differenti (calefacienti, emollienti, astringenti, refrigeranti) a seconda della composizione (MAZZINI 1997, p. 386; ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 209). Si può considerare una particolare categoria di *emplastra*: SCOCCHIA 1993, pp. 148-149).

²⁴ Sotto il nome di *catapotium* ricadono una serie di medicamenti, indicati come sonnifero, accomunati dall'assunzione per ingoiamento (MAZZINI 1997, p. 387; GOUREVITCH 2003, pp. 49-50).

²⁵ Medicinale solido da applicare tal quale o da introdurre come tampone o supposta o da diluire in acqua, trova applicazione soprattutto nella terapia delle fistole, in ambito oftalmico, ma anche come antalgico (MAZZINI 1997, pp. 387-388; GOUREVITCH 2003, pp. 50-51).

²⁶ Medicamento ad azione topica, per ferite o piaghe purulente. Si realizzava sminuzzando prima a parte gli ingredienti solidi e poi aggiungendo un liquido e mescolando nuovamente la composizione, che annoverava sia metalli che prodotti animali e vegetali (MAZZINI 1997, p. 388; ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 217).

²⁷ Molle e spalmabile, simile al cataplasma, ha un'applicazione topica con funzione calefaciente ed è spesso composto da vegetali profumati, ma non mancano anche minerali quali rame o derivati animali (SCOCCHIA 1993, p. 150; MAZZINI 1997, p. 388; ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 190).

²⁸ Καυστικά, con funzioni disinfettanti (MAZZINI 1997, p. 389).

²⁹ Con funzioni antinfiammatorie, contro le ustioni, in pomata o polvere (MAZZINI 1997, p. 389).

³⁰ Rimedio topico a base di cere ed oli di consistenza inferiore dell'impiastrato, da applicare durante la guarigione (MAZZINI 1997, p. 389).

³¹ Soprattutto per intestini e colon (MAZZINI 1997, p. 389).

³² Tale medicamento pastoso si otteneva combinando le sostanze in un eccipiente fluido, per poi applicarlo sulla parte affetta, grazie al cui calore si scioglie (ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 227).

³³ GABBA 1957, p. 84.

³⁴ AGENO 1916, p. 77.

³⁵ «Linee guida ministeriali di riferimento per gli effetti fisiologici applicabili in attesa della definizione dei claims sui "botanicals" a livello comunitario», aggiornate al decreto ministeriale del 9 luglio 2012 (Disciplina dell'impiego negli integratori alimentari di sostanze e preparati vegetali, G.U. 21-7-2012 serie generale n. 169), consultato in agosto 2012 all'URL http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1268_listaFile_itemName_2_file.pdf.

a supporre una conoscenza empirica delle proprietà medicinali, ragion per cui nel presente studio all'analisi botanica si affiancherà un riscontro farmacognostico in funzione comparativa.

Menzionata solo in 6415 è la vettonica, pianta paradigmatica dei problemi metodologici in cui si incorre nello studio della botanica antica, quali la pluralità³⁶ appellativa³⁷. Alla bettonica è dedicato il trattato di IV-V secolo d.C. *De herba vettonica liber*³⁸, attribuito falsamente ad Antonio Musa, in cui le sono riconosciute valenze terapeutiche in ben 47 tipi di malattie³⁹. Annoverata tra le scoperte farmacologiche di Asclepio⁴⁰, e usata dai *Vettones* della Lusitania⁴¹, la bettonica prospera nei boschi, prati e predilige luoghi ombreggiati, per cui è molto rara nelle regioni mediterranee, mentre si eleva fino alle montagne dei Giura, alle Alpi e nella zona subalpina⁴², circostanza che avvalorata la supposta provenienza di 6415. Collazionando i “nomi parlanti”⁴³ con i cenni descrittivi delle fonti antiche⁴⁴, si deduce che la pianta antica vada identificata con la *Stachys* o *Betonica officinalis*⁴⁵. La sua fortuna medicinale è stata ininterrotta fino al XVIII secolo, e la sua popolarità si è riflessa in proverbi allusivi alle sue virtù o alla sua diffusione⁴⁶. La descrizione antica combacia poi con quella odierna⁴⁷: si tratta di una specie commestibile officinale, dal gradevole odore citrato⁴⁸, comune nei boschi collinari e montani di latifoglie. Le foglie vantano proprietà stimolanti, stomachiche, anticatarrali e bechiche, mentre esternamente avrebbe reali proprietà vulnerarie.

Associata alla bettonica è la *saliunca*⁴⁹, diminutivo di *saliunca*, voce ligure⁵⁰ era indicata la *Valeriana Celtica*. Al cosiddetto “nardo dei Celti”⁵¹ sono attribuite svariate proprietà stomachi-

³⁶ *Vettonica/betonica* in latino (Ps. MUSA, 180) e κέστρον o ψυχροτόρον in greco sono i nomi più comuni. *Rosmarinum* (ANDRÉ 1956b, pp. 301-305), per indicare la bettonica, si spiega con la condivisione di proprietà medicinali (digestive, antireumatiche, antinevralgiche, vulnerarie, antisettiche e cicatrizzanti) con l'equivalente mediterraneo: BONET 1991, pp. 146-147; BONET 1993, p. 81. Per analogia terapeutica contro la tosse (Ps. MUSA, 19: 2 oncie con miele per 9 giorni; cfr. RIVA 1995, p. 14) si può spiegare la denominazione *adiantum/ἀδίαντον*, che normalmente designa l'insieme delle piante comunemente note come capelvenere (MARCELL. med., 26, 37; PLIN. nat. 26, 31; Ps. MUSA 95). L'aggettivo *saxifraga/σαξίφραγον*, usato anche per indicare le piante capaci di sopportare terreni rocciosi (BONET 1993, pp. 81-82), allude all'azione della bettonica contro i calcoli (SCRIB. LARG. 160, 153; PLIN. nat. 26, 78; Ps. MUSA 110-112), da assumersi per via orale, con acqua, ma anche vino, aceto, miele (Ps. MUSA 176; BONET 1991, p. 149). A proprietà vulnerarie si riferisce invece l'appellativo *sideritis/σιδηρίτις*, in quanto il decotto della pianta svolge un'azione cicatrizzante. ψυχροτόρον (Ps. MUSA 176; DIOSC. 4, 1; PLIN. nat. 25, 8; BONET 1993, pp. 78-79) allude invece ai climi freddi, in cui la pianta prospera.

³⁷ Sulla identificazione delle specie vegetali, sulle fonti e la storia degli studi (RYLEY 2006, p. 1-7). Sulla composizione binomiale dei fitonimi antichi (BONET 1993, pp. 73-83). Sulla derivazione etimologica dei nomi di piante, cfr. ANDRÉ 1956b, pp. 290-307.

³⁸ Ps. ANTONIUS MUSA, *De Herba Vettonica*, ed. E. Howald et H.E. Sifesrist, Leipzig 1927, CML IV. Consultabile all'URL <http://cmg.bbaw.de/epubl/online/publicml.html>.

³⁹ Ps. MUSA, 21-23.

⁴⁰ Ps. MUSA, 47, 185-186; GOUREVITCH 1982, p. 218; GIL 2004, p. 117.

⁴¹ PLIN. nat. 25, 84: *Vettones in Hispania eam quae Vettonica dicitur in Gallia, in Italia autem serratula*; GOUREVITCH 1982, p. 218; BONET 1991, p. 145.

⁴² BONET 1991, p. 147. Ps. MUSA, 181: *haec herba vettonica nascitur in pratis et in montibus*.

⁴³ BONET 1991, p. 145.

⁴⁴ *Exit anguloso caude cubitorum duum, a radice spargens folia fere lapathi, serrata, semine purpureo*: PLIN. nat. 25, 84. Alle foglie lanceolate si riferisce l'aggettivo *serratula/πριονίτις* (Ps. MUSA 179), mentre κέστρον/*cestros* (Ps. MUSA 193; PLIN. nat. 23, 84 ThLL, s.v. *cestros*, III, 2 col. 964, 9-11) e *chamaedrys* (DIOSC. 4, 1) alludono alla seghettatura.

⁴⁵ BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 1060 s.v. *vettonica*.

⁴⁶ Quali gli italiani “avere più virtù della bettonica”, “vendi la tonica e compra la bettonica” di cose che vale la pena di comprare; o “essere noto come la bettonica”, o il veneziano “essere congnossùo come la bettonica”; “bettonica” o “pettonica” è anche detto di persona che non facendosi gli affari propri, conosce molto bene quelli degli altri. BONET 1991, p. 144.

⁴⁷ Pianta erbacea perenne della famiglia delle *Labiatae* (BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 977 s.v. *stachys*), con foglie ovali-oblunghe e carenature regolari arrotondate (RIVA 1995, p. 229), fiori con calice peloso, rosei o porporini, riuniti in verticillastri costituenti una breve falsa spiga.

⁴⁸ *Odore est tam amabilis, ut ignorantem cogat suspicari herbam utilem corpori* (Ps. MUSA, 20-21).

⁴⁹ ANDRÉ 1985, p. 224.

⁵⁰ Denotante un sostrato ligure (GOUREVITCH 1982, p. 218).

⁵¹ MARCELL. med. 22, 19: *nardi celticae, id est saliuncae*.

che⁵², ma rientra nella composizione anche di antidoti⁵³ o preparati per occhi⁵⁴. La saliuunca appartiene odiernamente al genere⁵⁵ della Valeriana (famiglia delle Valerianacee) e cresce⁵⁶ nei pascoli e sulle rupi delle Alpi e dell'Appennino centro-settentrionale. Gli impieghi della valeriana sono principalmente antispasmodici, febbrifughi e blandamente sedativi⁵⁷.

Un'altra pianta commestibile officinale è l'aneto (*Anethum graveolens* L.)⁵⁸, usato nella medicina romana ad ampio spettro⁵⁹ (dalla tosse all'emottisi, dolore vescicale⁶⁰, dolore e dilatazione gastrici⁶¹ e in ambito femminile⁶²). Appartenente alla famiglia delle *Apiaceae*⁶³, ha effetti carminativi (decotto dei semi), mentre le sommità fiorite in infuso sono stomachiche ed utili contro le infiammazioni intestinali e meteorismo⁶⁴.

Sempre in 6415, da stemperare in olio è la parte drupacea del *Laurus nobilis* L.⁶⁵, ampiamente noto nei suoi usi aromatici, alimentari, decorativi, simbolici⁶⁶ e nei suoi legami con la mitologia⁶⁷. La pianta era adoperata per uso esterno per svariate indisposizioni⁶⁸ e anche oggi si utilizza sotto forma di idrolato, olio vegetale ed essenziale, per le sue spiccate proprietà antibatteriche, antivirali, purificanti e antinfiammatorie, in ambito dermatologico-vulnerario, oltre che per un'azione mucolitica-espettorante e stomachica. Sacro a Venere, anche il *myrtus communis*⁶⁹ L. vanta molteplici valenze mitico-religiose⁷⁰, alimentari⁷¹ e l'impiego sia esterno⁷² (affezioni di pelle e annessi cutanei, contusioni, emorroidi) che interno (frequentemente per problemi digestivi e anche per le affezioni respiratorie e polmonari)⁷³ è valido anche oggi⁷⁴.

⁵² In SCRIB. LARG. 258 in un *malagma ad omnem dolorem, praecipue iocineris*. PLIN. *nat.* 21, 144 afferma che *saliunca radix in vino decocta sistit vomitiones, conroborat stomachum*. Per il fegato e i reni, cfr. *ibidem* 21,135. *Ad sanandum iecur* in CELS. 5, 25, 6; 5, 23, 1.

⁵³ MARCELL. *med.* 20, 19, in una ricetta complessa, con pepe e storace; in *ibidem* 29,11 con bacche di alloro e pepe; con storace e pepe nero in un acopo (*ibidem* 35,7); SCRIB. LARG. 269 in un acopo, con le stesse associazioni.

⁵⁴ GOUREVITCH 1982, p. 218.

⁵⁵ BRUNI, NICOLETTI 2003, pp. 1048-1050.

⁵⁶ Tra le piante protette dalla legge regionale lombarda 10/2008 ("Disposizioni per la conservazione della piccola fauna e della flora spontanea").

⁵⁷ GOUREVITCH 1982, p. 218; CAPASSO 2011, pp. 169-170. Tra le droghe ad azione sedativo-ipnotica in BRUNI 1999, pp. 105-106.

⁵⁸ ANDRÉ 1985, p. 17.

⁵⁹ ThLL I, col. 42.

⁶⁰ SCRIB. LARG. 92. Devo il riferimento alla dott.ssa Loredana Mantovanelli, che ringrazio per l'apporto nella discussione degli elementi botanici in Scribonio (su cui, cfr. MANTOVANELLI c.s.).

⁶¹ SCRIB. LARG. 109 (*ad stomachi dolorem et inflationem*).

⁶² SCARBOROUGH 2010, X, pp. 210-216. Sulla salute femminile, cfr. KING 2005, pp. 150-161.

⁶³ CAPASSO 2011, p. 356.

⁶⁴ BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 89.

⁶⁵ ThLL. s.v. *baça*, II, col. 1646, coll. 46, 75. ANDRÉ 1985, p. 140; BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 65.

⁶⁶ Cfr. ad es. CIC. *mur.* 88; PLIN. *nat.* 15, 136-137 come simbolo di distinzione (corone di lauro adornavano i generali vittoriosi, i littori portavano fasci legati da alloro durante il trionfo).

⁶⁷ Sul mito di Apollo e Dafne, cfr. OV. *met.* 1, 452-567.

⁶⁸ PLIN. *nat.* 23, 152-158; SCRIB. LARG. 3, 1; 5, 1; 10, 1 per dolori alla testa.

⁶⁹ ANDRÉ 1985, p. 165; BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 750.

⁷⁰ Simbolo dell'amore, impiegato nella composizione di corone matrimoniali; OV. *fast.* 4, 141-144 ricorda come tale pianta avesse offerto riparo a Venere dalle intenzioni minacciose di satiri scostumati.

⁷¹ COLUM. 12, 38; PLIN. *nat.* 15, 118, 123; JASHEMSKI 1999, p. 72; RYLEY 2006, p. 33.

⁷² PLIN. *nat.* 15, 124; 23 87, 159-165, DIOSC. 1, 155, CELS. 6, 2, 2; SORAN. 2, 52 per impieghi dermatologici suggerisce un decotto e per casi più gravi di manifestazioni ulcerose un unguento a base di olio di mirto. Gli eccipienti cui solitamente si trova associato sono acqua e olio, in cui far macerare le foglie al sole. Dalle bacche triturate si otteneva una sostanza colorante per capelli (JASHEMSKI 1999, p. 72; RYLEY 2006, p. 33).

⁷³ CATO *agr.* 125 indica un preparato al mirto contro l'indigestione e le coliche. Cfr. JASHEMSKI 1999, p. 72.

⁷⁴ BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 738; CAPASSO 2011, p. 431.

Anch'essa sacra a Venere, ma di identificazione botanica meno univoca, è la viola. Pur nella polionimia sinonimica⁷⁵, lo spettro applicativo è ampio⁷⁶ e annovera (*viola odorata* L.) effetti depurativi, diuretici, emollienti, espettoranti, antinfiammatori delle mucose in genere. In particolare il rizoma⁷⁷ ha proprietà espettoranti ed emetiche, mentre per uso esterno (*viola canina* L., *viola tricolor* L.) si usano le foglie come emolliente e cicatrizzante in cataplasmi topici. 6415 è conclusa dall'indicazione di usare a parte *grana piperis*.

Potrebbe trattarsi del pericarpo decorticato del *piper nigrum* L. (Piperacee)⁷⁸, arbusto rampicante dell'estremo Oriente⁷⁹, cui sono riconosciute proprietà revulsive⁸⁰, depurative⁸¹, suppurative, analgesiche⁸² in impiastri⁸³, colliri, variamente associato⁸⁴, con l'indicazione del peso o dei *grana* da utilizzare⁸⁵. La droga possiede attività stimolante gastrica, esternamente rubefacente e revulsiva, febbrifuga⁸⁶ ed un tempo era utilizzata contro la gonorrea e le bronchiti croniche⁸⁷.

6414 menziona lo storace, ossia⁸⁸ lo *Styrax officinalis* L., la cui resina⁸⁹ è nota come storace solido o balsamo storace. Per uso esterno, ha applicazione come antisettico cutaneo e cicatrizzante⁹⁰; per uso interno la droga ha proprietà lassative, antisettiche, antinfiammatorie e balsamiche⁹¹. La *myxa/mixa* (μύξα in greco) è l'equivalente⁹² della *Cordia myxa* L., appartenente alle Boraginaceae, originaria del Vicino Oriente ed Egitto⁹³. Produce frutti contenenti un vischio mucillaginoso, semitrasparente, che si può pensare svolgesse una funzione addensante nella formulazione di 6414. È nota la sua continuità d'uso sia a scopo edibile che medicinale: vanta proprietà analgesiche, astringenti, antinfiammatorie, emollienti, lubrificanti, lenitive e lassative⁹⁴. Indagini archeobotaniche ne hanno attestato variamente la presenza in età romana⁹⁵. È stato ipotizzato che alla pianta fossero associate anche valenze magiche⁹⁶ e religiose⁹⁷, circostanza forse valida anche per le nostre tavolette, in cui l'aspetto salutare è strettamente congiunto con quello superstizioso-devozionale.

⁷⁵ Nelle fonti letterarie antiche sono state riconosciute almeno 7 categorie (ANDRÉ 1985, p. 272).

⁷⁶ RYLEY 2006, p. 46.

⁷⁷ MARCELL. *med.* 23, 48; 26, 99 in funzione analgesica.

⁷⁸ ANDRÉ 1956b, p. 25; ANDRÉ 1985, p. 200. «Gli antichi conoscevano diverse varietà di pepe: nero, bianco, lungo, rotondo. Se non è precisato, è difficile capire di quale si tratta, probabilmente il nero»: MAZZINI 2007, p. 203. Esiste anche il "pepe d'acqua" (*Polygonum hydropiper*), pure usato in antichità (ThLL, s.v. *piper*, X, 2 col. 2183, 13), presente in Lombardia, usato in cataplasma in medicina popolare come vulnerario, antiemorragico ed antiemorroideo (BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 817).

⁷⁹ Cfr. BAKELS, JACOMET 2003 per le evidenze archeobotaniche; sull'origine esotica e i commerci, cfr. ThLL, X, 2, col. 2186, 24-38; 2187, 8-23; sugli *horrea piperataria*, organizzati sotto Domiziano, cfr. ThLL, col. 2187, 40-46, s.v. *piperataria*.

⁸⁰ GAZZA 1955, p. 97; GAZZA 1956a, p. 92. Forse per questo si specifica di usare a parte i semi.

⁸¹ SER. SAMM. 17 (*stomacho et digestioni*), 18 (*felli, vomitu et ptlisi*).

⁸² MAZZINI 2007, p. 203; SER. SAMM. 25-30 (cefalea); 228 (odontalgia).

⁸³ SCONOCCHIA 1993, p. 153.

⁸⁴ Con la bettonica in Ps. MUSA 14-15 (*ad lateris dolorem e ad lumborum dolorem*); con l'aneto per la splenopatia in SER. SAMM. 21, 384; 22, 419-421.

⁸⁵ ThLL, s.v. *granum*, VI, col. 2186, 70 ss. cita solo questo caso di abbreviazione.

⁸⁶ BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 817.

⁸⁷ FASSINA, RAGAZZI 1995, p. 300.

⁸⁸ ANDRÉ 1985, p. 252.

⁸⁹ SER. SAMM. 23, 444; «la resina era la schiuma natante alla superficie di ebollizione» della corteccia (RUFFATO 1996, p. 68).

⁹⁰ FASSINA, RAGAZZI 1995, p. 167; RIVA 1995, p. 384; BRUNI, NICOLETTI 2003, p. 985.

⁹¹ Cfr. PLIN. *nat.* 24, 15. Un confronto papiraceo in GAZZA 1955, p. 98.

⁹² ANDRÉ 1985, p. 168 per le attestazioni nella letteratura.

⁹³ BOUBY, BOUCHETTE, FIGUERAL 2011, p. 397.

⁹⁴ BOUBY, BOUCHETTE, FIGUERAL 2011, p. 398.

⁹⁵ BOUBY, BOUCHETTE, FIGUERAL 2011, p. 399.

⁹⁶ Tale sembrerebbe esser la possibile interpretazione in BRACCESI 2007, p. 174, dato il contesto in cui viene citata CIL, V 6414.

⁹⁷ BOUBY, BOUCHETTE, FIGUERAL 2011, p. 402.

Le divinità menzionate sono «esclusivamente salutari o dagli acquisiti poteri salutiferi»⁹⁸, ma non trascurabile è la possibilità di individuare un comune denominatore idrico. Valenze mediche⁹⁹ in connessione con le acque si ravvisano in Minerva¹⁰⁰, con vari esempi¹⁰¹. Dato il chiaro contesto iatrico, il Marte menzionato è quello celtico¹⁰², dio guaritore in relazione con fonti ed acque¹⁰³. Accompagnato da varie epiclesi locali¹⁰⁴, particolarmente soggetto ad *interpretatio* assimilativa¹⁰⁵, tra le prerogative annovera valenze protettrici¹⁰⁶ contro le malattie¹⁰⁷, in frequente connessione con santuari medici e luoghi di culto caratterizzati dalla presenza di acque¹⁰⁸. Attestata è la sua associazione¹⁰⁹ con *Iuppiter*¹¹⁰, mentre lapalissiana è la connotazione salutifera di Esculapio e di *Valetudo*¹¹¹, presente in entrambi i testi¹¹².

Analoga persistenza idrica si nota nell'ubicazione del rinvenimento. Gli archivi del Museo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia ancorano il *terminus post quem* della conservazione al 1851¹¹³: la “tavoletta di rame”, numero 1897/72, sezione “oggetti metallici” nell’“inventario

⁹⁸ PROSPERI VALENTI 1998, p. 43.

⁹⁹ Sul tempio a *Minerva Medica* sull'Esquilino, cfr. ADKINS 2000, p. 154. Sui santuari di Minerva a Roma, cfr. SCHEID 2007, pp. 85-86.

¹⁰⁰ «Divinità prescelta nel mondo celtico per interpretare i culti idrici indigeni» (SUSINI 1975, p. 324). Per il culto in Cisalpina, cfr. TOZZI 1978, pp. 120-122. Sul santuario di Minerva a Breno (BS), cfr. ROSSI 2006; ROSSI 2007.

¹⁰¹ Come in Valtrebbia: DALL'AGLIO, MARCHETTI 2006, pp. 173-188.

¹⁰² GABBA 1957, p. 96; GABBA 1987, p. 203; ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 23. MOMMSEN 1869, p. 302 pensava ad un *Mars plane Catonianus*, in riferimento a CAT. agr. 141, 2-3.

¹⁰³ Ad es. *Mars Condatis*, dio della confluenza dei fiumi, delle acque e della guarigione: ADKINS 2000, p. 143. Valenze terapeutiche vanta anche *Lenus/Mars Lenus* (ADKINS 2000, pp. 132, 143; SCHEID 2006, pp. 35-44) con vari altri paredri, cui eran dedicati santuari presso le sorgenti terapeutiche di Pommern e Trier, ove il complesso religioso arrivò a comprendere anche bagni. Connotazione terapeutica in contesto termale sostanza anche le testimonianze riconducibili al culto di *Mars Loucetius/Leucetius*, provenienti dal tempio di *Sulis Minerva* a Bath (FERGUSON 1982, pp. 211-212; ADKINS 2000, pp. 143-144).

¹⁰⁴ Come protettore del *pagus* o eponimo dello stesso (*Vintius*, *Leusdrinus*, *Vicinnus*, *Budenicus*, *Rudianus*, *Lenus*) o protettore di città o provincie galliche, cfr. THEVENOT 1955, p. 162. Per una rapida rassegna dei vari epiteti, cfr. ADKINS 2000, pp. 142-147.

¹⁰⁵ Ad es. *Mars Caturix*, caratteristico dell'area elvetica, che figura in CIL XIII, 11473, in associazione ad Apollo, rinvenuta nel santuario termale di Yverdon (LUGINBÜHL 2006, pp. 66-67). Ruolo di guaritore e protettore contro le malattie è ugualmente riconosciuto al Marte romano, proprio in virtù della sua qualifica di «violento difensore del popolo o dell'individuo», per cui la sua protezione da malattie si configura come una declinazione del suo carattere attivamente difensivo (SCHEID 2009, pp. 146-147).

¹⁰⁶ Nume guaritore noto solo da *tituli* britannici è *Mars Nodens*, cui era dedicato un importante complesso templare e santuario medico a Lydney (ADKINS 2000, p. 164). Sempre in Britannia era onorato *Mars Olloudius*, dalle prerogative riconducibili alla prosperità, fertilità e guarigione (ADKINS 2000, pp. 144-145).

¹⁰⁷ Specifica competenza per le affezioni oculari è rivestita da *Mars Mullo*, il cui culto è attestato ampiamente in *Gallia Lugdunensis* (ADKINS 2000, p. 144; BÉRARD 2006, pp. 17-34). Analoga prerogativa oculare riveste *Mars Vorocius*, onorato presso le fonti medicinali di Vichy (ADKINS 2000, p. 147).

¹⁰⁸ Cfr. l'elenco in THEVENOT 1955, p. 160, distinto in sorgenti, corsi d'acqua, laghi, affluenti.

¹⁰⁹ THEVENOT 1955, p. 167.

¹¹⁰ La menzione di Giove può esser considerata come un'imprescindibile inclusione della divinità principe del *pantheon*, in vista di un maggiore successo della sinergia rituale-terapeutica (una sorta di inclusione ad ampio spettro, per motivi di prestigio, in questo caso). Sui vari epiteti di Giove, cfr. ADKINS 2000, p. 119-126. L'inclusione giustappositiva di divinità inoltre trae ragion d'essere dal politeismo funzionale dei Romani, per cui gli dei collaborano e concorrono insieme al raggiungimento di uno scopo: cfr. SCHEID 2009, pp. 146-147. *Iuppiter* con possibili valenze iatriche inferibili dall'aggettivo *Lustralis/Lustraris* è testimoniato da AE 1946, 135-136 e risulta tra le divinità onorate presso il *fons Aponi* (BASSIGNANO 2006, pp. 7, 23).

¹¹¹ L'aggettivo *bona* specifica la valenza positiva del termine, in quanto «nato con significato univoco, divenne *vox media* dalla metà circa del I secolo a.C. e da allora è sempre stato abitualmente usato nei suoi due diversi ed opposti significati di “buono stato di salute” e “cattivo stato di salute”, derivando spesso la valenza negativa o positiva dalla presenza degli aggettivi che lo accompagnavano» (PROSPERI VALENTI 1998, pp. 20-21). Sull'origine e le divinità a lei associate, cfr. STAFFORD 2005, pp. 120-135.

¹¹² Ne desume «l'importanza del culto nella zona» PROSPERI VALENTI 1998, p. 45; PROSPERI VALENTI 2006, p. 282.

¹¹³ Inv. 83/310 e 82/311.

generale 1845-1860 (numeri 1-2403)¹¹⁴, è da identificare con 6415 grazie al riferimento all'*incipit* "obscura iniuria". Si deduce quindi che la "tavoletta in bronzo con epigrafe latina" menzionata in analoga sede¹¹⁵ nell'anno 1855 al numero 2009/73 sia invece la futura CIL, V 6414. Le coordinate cronologiche così desunte quadrano con quanto affermato da Mommsen nel 1869, che aggiunge che 6414 è stata «*rep. ad S. Genesisii prope Papiam in aquae ductu*», mentre su 6415 osserva «*de cuius origine non constat; illata ante a. 1851 in museum universitatis Papiensis*». La fonte di tali informazioni fu G. M. Bussedi, direttore della Biblioteca dell'Università e della Facoltà Filosofica, con cui Mommsen ebbe una corrispondenza epistolare¹¹⁶ a seguito delle sue visite pavesi (1867 e 1869). Dal carteggio nulla di più si evince relativamente al luogo o alle circostanze del rinvenimento. Majocchi (1897) riporta che 6414 fu «*trovata nello scavare una condotta d'acqua nelle campagne di San Genesio presso di Pavia*»¹¹⁷, mentre di 6415 «*nulla si conosce quanto al luogo del ritrovamento*»¹¹⁸. Dato che Majocchi ripubblica la lezione del CIL con qualche errore e mostra altre imprecisioni documentarie¹¹⁹ ed ermeneutiche¹²⁰, anche la notizia o interpretazione di *aquae ductu* come lo scavo di una nuova condotta d'acqua appare poco fededegna. È quindi più probabile pensare che le tavolette siano state trovate in un corso d'acqua già esistente, circostanza coerente anche con i teonimi menzionati e con il ruolo attivo dell'acqua nelle prescrizioni mediche¹²¹.

A questo proposito, gli imperativi rivolti al paziente e il possessivo *mei* (6415) fanno pensare ad un soggetto grammaticalmente non espresso, ma desumibile dal contesto di utilizzo e quindi chiaro per gli utenti: chi dà la prescrizione potrebbe essere il *Genius* o il *Numen*¹²² *fons*, la cui presenza si può ravvisare nello scioglimento *f(ontis) m(ei)*.

Sebbene la contestualizzazione del ritrovamento fornita dalla tradizione lasci a desiderare¹²³, le caratteristiche del territorio suggeriscono la fondatezza di questo scioglimento. Il terreno, sabbioso e di scarsa permeabilità, presenta acque diffuse a modesta profondità (ca. 1 m dal livello di campagna)¹²⁴. L'assetto idrogeologico del territorio di San Genesio mostra un reticolo idrografico superficiale articolato¹²⁵, i cui elementi maggiori sono la Roggia Vernavola¹²⁶

¹¹⁴ Segnatura Ms 35 Ib.

¹¹⁵ Nei "Documenti storici 1840-80" dell'Istituto di Archeologia è conservato invece il "Rendiconto del Gabinetto di Archeologia e Numismatica per l'anno corrente 1855", nelle cui passività si legge la voce «per acquisto di una laminetta di bronzo portante una iscrizione latina (B)», seguita dall'ammontare di 12 lire, a firma del Direttore del Gabinetto di Archeologia e Numismatica, prof. Girolamo Torroni, in data 18 maggio 1856.

¹¹⁶ AGENO 1916, pp. 53-90. MOMMSEN 1870, p. 284 ringrazia Bussedi per le precisazioni sulle ll. 2, 4 di 6414.

¹¹⁷ MAJOCCHI 1897, p. 13 nr. 11.

¹¹⁸ MAJOCCHI 1897, p. 14 nr. 12. ROLLAND 1955, p. 31 riporta erroneamente che 6415 fu «*trouvée dans une conduite d'eau*».

¹¹⁹ Afferma che entrambe le tavolette furono donate, mentre dai documenti di archivio da me consultati non risulta così: tale notizia non si trova, come si è visto in Mommsen, e nemmeno in *Cenno Storico* 1873, pp. 121-122.

¹²⁰ Interpreta le due tavolette come oggetti votivi, malgrado l'assenza di fori (*foraminibus destituta neque ita facta ut appenderetur*: MOMMSEN 1869, p. 302) e l'assenza di un dedicante.

¹²¹ «L'uso di acqua con funzione di rimedio dei mali assume particolare rilievo» (TOZZI 2007, p. 50).

¹²² «Il *fons* è maschile ed ha pertanto il suo *genius*» (GASPERINI 2006, p. 12). Pur propendendo per lo scioglimento *m(ulsa)*, «in quanto l'acqua mielata (μέλιχρατον ο ὑδρομέλι) appare anche nei papiri e come eccipiente a miscele per epatici e come dirigente nella ricetta di un τροχίσκος», GAZZA 1956a, p. 174 afferma: «né verrebbe interamente a cadere, secondo questa interpretazione, l'ipotesi che i consigli terapeutici vengano direttamente dati dal *genius* di una fonte termale».

¹²³ Problema tipico dei rinvenimenti epigrafici, è particolarmente spinoso riguardo all'ambito salutare, perché vi è la «necessità di precisare con la maggiore esattezza possibile il sito di ritrovamento e di compiere indagini sia sui dati forniti dagli scavi, sia sul contesto idrogeologico della zona da cui proviene l'iscrizione» (ARNALDI 2006, p. 78). A proposito di culti idrici e salutari, non va dimenticato quanto già evidenziato da SUSINI 1975, p. 325 circa i casi in cui si hanno invece evidenze materiali di apprestamenti antropici: «la certezza di un impianto idrico antico è traccia apprezzabile per la ricerca di un culto?».

¹²⁴ Non stupisce che nel 1916 vi fossero 40 pozzi per 1405 abitanti (TARAMELLI 1916, p. 95).

¹²⁵ Ringrazio l'ing. Anselmetti dell'ASM di Pavia per la collaborazione nell'indagine su questo aspetto.

¹²⁶ La stessa Roggia Vernavola era ed è alimentata da sorgenti di pianura, come ha confermato il prof. Giuseppe

e la Roggia Carona¹²⁷, accanto a Roggiona, Roggia Molina, Roggia Carlesca, Cavo Morona. All'epoca delle ricognizioni di Gabba si conservava la «memoria che presso la Cascina Comairano di San Genesio si trova la sorgente del Biseu, ritenuta salutare in luogo»¹²⁸.

Si potrebbe obiettare che le acque presenti in zona non sembrano avere un chimismo particolare, come invece in altri casi di pratiche cultuali a valenza iatrica; tuttavia *nullus fons enim non sacer*¹²⁹: è l'acqua in sé ad essere oggetto di venerazione¹³⁰ e nel territorio circostante vi sono numerose acque salutifere¹³¹. Nell'ambito di una medicina popolare¹³² l'assenza di specifiche virtù salutari non esclude la fruizione a scopo terapeutico¹³³ di una fonte, in quanto «le acque eran in grado di curare le malattie semplicemente a motivo della presenza al loro interno di divinità»¹³⁴ e vi sono «tracce di culto presso sorgenti che non presentano alcuna virtù, a parte l'essere potabili»¹³⁵. Si può ravvisare quindi un intreccio (fluido, come l'acqua) tra “culto dell'acqua”, con la voce del *numen fontis*, e “acqua nel culto”, ossia acqua che diviene mezzo attivo nel rapporto tra devoto e manifestazione numinosa, nello specifico contesto di un intento salutifero, del tutto coerente con le valenze iatriche e devozionali da sempre ascrivibili all'acqua¹³⁶.

A questo punto l'ambito di utilizzo delle tavolette potrebbe essere un santuario fontile campestre¹³⁷, forse di età preromana, la cui continuità culturale nel II-III secolo d.C.¹³⁸ sarebbe mostrata da queste tavolette. Non essendo stati condotti scavi in zona¹³⁹, non si possono ulteriormente definire i rituali; l'unico punto incontrovertibile sembra essere la presenza dell'acqua della fonte come elemento integrante della prescrizione religiosa-*iter* terapeutico. Essendo documen-

Marchetti, già docente di Geologia all'Università di Pavia, che colgo l'occasione per ringraziare.

¹²⁷ «Impiegata poi come acquedotto della città» (TOZZI 2007, p. 50).

¹²⁸ GABBA 1957, p. 91. Si è cercato di approfondire la notizia, ma le richieste presso il Comune non hanno trovato udienza.

¹²⁹ SERV. *ad Aen.* VII, 83. Cfr. FACCHINETTI 2010, p. 43 nota 3 per la contestualizzazione. GIONTELLA 2006, p. 13; GIONTELLA 2012, pp. 5-6, per riferimenti antropologici, e KRUTA 2007, p. 66.

¹³⁰ Già SUSINI 1975, p. 323 osservava che «i fenomeni cultuali si distribuiscono e si addensano, in una certa misura, là dove esistono (e naturalmente dove esistettero) acque minerali e terapeutiche, nonché sorgenti d'acqua fresca e pura: ad ogni considerazione naturale e ad ogni persuasione di carattere medico si aggiungeva, nella sensibilità dei Romani, un certo spirito di concretezza capace di apprezzare il vantaggio della disponibilità d'acqua».

¹³¹ TARAMELLI 1916, pp. 103-112.

¹³² Ad esempio, il carattere sanante della dea Reitia, onorata presso le acque dell'Adige, prive di virtù terapeutiche, «è da ammettere nel caso di credenze popolari» (BASSIGNANO 2006, p. 15).

¹³³ Cfr. CIL XIV, 4322 da Ostia, su cui ARNALDI 2006, pp. 57-59. Come annotazione metodologica generale, cfr. ALVINO, LEGGIO 2006, p. 41: «Va inoltre rilevato, al fine di evitare pericolosi fraintendimenti, come alcune sorgenti o alcuni corsi d'acqua, pur non possedendo caratteristiche fisico-chimiche particolari tali da presupporre un uso terapeutico socialmente significativo, siano stati anch'essi oggetto di culto». Tale circostanza non stupisce, dato il sostrato celtico che traspare dall'analisi delle tavolette: «le virtù curative, reali o presunte, delle acque, non erano forse l'aspetto più importante del culto» (KRUTA 2007, p. 60).

¹³⁴ FACCHINETTI 2004, p. 274. GIONTELLA 2006, p. 13; GIONTELLA 2012, pp. 5-6 per riferimenti antropologici.

¹³⁵ FACCHINETTI 2004, p. 274. Anche oggi Lourdes non vanta acque terapeutiche, ma lo scopo del pellegrinaggio è eminentemente salutifero e una delle pratiche è l'immersione del malato-devoto. Anche il santuario di Caravaggio (BG) sorge sopra un fontanile.

¹³⁶ A parte *Fons*, personificazione delle sorgenti (ADKINS 2000, p. 81), solo in Gallia sono note più di 400 divinità associate all'acqua (ADKINS 2000, pp. 126, 211-212) e alcuni santuari legati a fonti con proprietà benefiche eran meta di un “turismo termale” (BUONOPANE 2002, pp. 531-542).

¹³⁷ GABBA 1989, p. 238; TOZZI 2007, p. 50.

¹³⁸ La datazione, congetturale, è paleografica: per il II secolo propende Ageno (GABBA 1959, p. 112), mentre HÜBNER 1885, p. 312 per la fine del III.

¹³⁹ Dallo spoglio sistematico (1982-2010, pubblicato nel 2011) dei Notiziari della Soprintendenza Archeologica della Lombardia non sono emerse notizie a riguardo. Tuttavia non si tratterebbe del primo caso in cui non si hanno evidenze archeologiche monumentali, ma grazie all'epigrafia si possono avanzare ipotesi: cfr. il caso del santuario di Travo, noto grazie alle iscrizioni. Sulle varie ipotesi circa l'ubicazione, cfr. CARINI 2007.

tate pratiche oracolari¹⁴⁰ in santuari terapeutici legati alle acque, così come rituali magici¹⁴¹ legati al carattere ctonio delle acque¹⁴², si è ipotizzato che le tavolette fossero delle *sortes*¹⁴³, «testi iscritti su tavolette di materiale non deperibile che in molti santuari venivano di regola sorteggiate»¹⁴⁴. Se la struttura prescrittiva si può assimilare ad un vaticinio, l'estrazione casuale non pare però una modalità convincente¹⁴⁵ di interazione tra il paziente e l'intermediario del nume: pur nella commistione¹⁴⁶ tra medicina e religione¹⁴⁷, in ambito popolare ma non solo¹⁴⁸, le ricette sono diverse e mostrano una certa precisione, utile a conservare un minimo di credibilità¹⁴⁹ e persistenza alla pratica mantica. Più che ad un «ciarlatano»¹⁵⁰, si può pensare ad un addetto al culto con conoscenze mediche popolari, tanto più che le ricette avevano una qualche efficacia terapeutica a largo spettro ed è nota la circolazione di conoscenze empiriche nei santuari stessi, con resoconti affidati a vari supporti¹⁵¹.

Si è ben consapevoli che quanto esposto è un'ipotesi, ma una ricostruzione indiziaria è quanto le fonti al momento disponibili consentono: è noto che riguardo alle manifestazioni devozionali rivolte all'acqua le «memorie epigrafiche, che noi recuperiamo e indaghiamo, non ci dicono, nella stragrande maggioranza dei casi, delle storie umane che le hanno determinate. Tutto ciò è ordinariamente taciuto e presupposto nello stringato discorso epigrafico», ragion per cui si può aspirare a risalire non «al vero storico puntuale e particolare, bensì – ed è già qualche cosa – al vero storico generico, ad una verosimiglianza di situazioni umane ragionevolmente fondata»¹⁵².

¹⁴⁰ Esempi notissimi sono quelli di *Iuppiter Clitumnus*, nume fatidico ed oracolare cui sono consacrate le sorgenti del fiume Clitunno (PLIN. *epist.* 8, 8) o quello di Ercole Curino presso Sulmona, legato alle sorgenti del Monte Murone. PROSPERI VALENTI 1998, p. 44 note 85-87. Non trascurabile è il *fons Aponi*, cui erano state attribuite dal Mommsen le *sortes* bronzee da Bahareno della Montagna (CIL I², 2173-2189), la cui pertinenza è stata però discussa (DEGRASSI 1951-1952, pp. 351-359; BASSIGNANO 2006, pp. 23-27; CAPDEVILLE 2006, pp. 131-132 note 49-51).

¹⁴¹ Da escludere l'interpretazione delle tavolette quali amuleti da portare legati (Gazzaniga in GABBA 1987, p. 202), già adombrata dal Bussedi (AGENO 1916, p. 80). La magia medica inoltre «è prevalentemente preventiva» (ADDABBO 1999, p. 35) più che curativa. Varie le *defixiones* occultate in pozzi, fontane, sorgenti: cfr. ad es. CIL XI, 1823 (MARENGO 2006, pp. 239-253) presso Arezzo, le 138 *tabellae* di Bath (AE 1982, 658-667; AE 1983, 633-637; 1986, 465; 1987, 739; CUNLIFFE, DAVENPORT 1985, p. 45; CUNLIFFE 1988; CLEWS 2007, pp. 105-106), una laminetta nel Tamigi (AE 1987, 738), le laminette rinvenute nelle terme di Amelie-les-Bains (CIL XII, 5367; MARTIN 2005), e i recenti rinvenimenti presso la sorgente sacra ad Anna Perenna (PIRANOMONTE 2010, pp. 203-204; BLÄNSDORF 2010).

¹⁴² Per epifanie di entità soprannaturali malefiche presso acque, cfr. FABIANO 2010, pp. 275-288.

¹⁴³ Oltre alla *divinatio* presso il santuario di *Iuppiter Arkanus* a Praeneste (CIC. *div.* 2, 85-86), numerosi sono gli esempi di divinazione tramite *sortes*. Dei bastoncini iscritti da *Forum Novum* (CIL XI, 1129; foto in DONATI 1992, p. 88 nr. 36.), è già stata sottolineata da SUSINI 1975, p. 326 la problematica correlazione con luoghi di culto idrico salutare. La pratica conobbe una declinazione in funzione predittiva del futuro, particolarmente da Adriano in poi, anche nella forma delle *sortes Vergilianae*, ossia versi di poesia virgiliana, escerpiti casualmente, da cui inferire indizi di avvenimenti futuri (ADKINS 2000, p. 210). Sulle *sortes Sangallenses* con risposte a domande inerenti l'ambito salutare, cfr. KILINGSHIRN 2005, pp. 110-111.

¹⁴⁴ GABBA 1987, p. 202. Così anche GAZZA 1956b, p. 174.

¹⁴⁵ Analoghe riserve in PROSPERI VALENTI 1998, p. 44.

¹⁴⁶ Anche piante dagli usi terapeutici, quali l'alloro e l'olivo, sono coadiuvanti nella pratica dell'esorcismo: GIL 2004, p. 331.

¹⁴⁷ ADKINS 2000, p. 150.

¹⁴⁸ Rimedi superstiziosi attinti dai *rustici* (CELS. 4 13, 3) si trovano anche in trattati medici, perché anche se *extra medicinae professionem cadunt [...] profuisse quibusdam visa sunt* (SCRIB. LARG. 17): CAPITANI 1972, pp. 122-124; ADDABBO 1999, pp. 31-33.

¹⁴⁹ Meno accorti i sacerdoti della dea Syria in APUL. *met.* 9, 8: cfr. GROTTANELLI 2005, pp. 133-135.

¹⁵⁰ GABBA 1957, p. 91.

¹⁵¹ JASHEMSKI 1999, p. 10; ADKINS 2000, p. 21.

¹⁵² GASPERINI 2006, p. 5.

RIASSUNTO

L'articolo ha per oggetto un riesame globale di CIL V, 6414-5, due tavolette bronzee da *Ticinum*, recanti ricette mediche e prescrizioni culturali in onore di divinità iatriche connesse alle acque (*Minerva*, *Valetudo*, *Esculapio* e *Marte*). L'indagine ha riguardato le sfaccettature ermeneutiche implicate dalle tavolette (la medicina e botanica antica, i culti idrici-salutiferi, le pratiche mantiche). Al fine di fornire una nuova interpretazione del significato e del contesto di fruizione delle tavolette, si sono affrontati aspetti non precedentemente approfonditi, quali un'analisi botanica delle piante utilizzate in prospettiva comparativa con la moderna farmacopea, indagini di archivio sulle circostanze di ritrovamento, e l'analisi delle caratteristiche geomorfologiche del territorio di provenienza. Si è proposta una nuova interpretazione della sigla *fm*, quale *f(ontis) m(ei)*, individuando il soggetto, che impartisce tali prescrizioni mediche e culturali, e l'intermediario-fruitoro delle iscrizioni. Si è ravvisato nel primo un *numen fontis* e nel secondo un addetto al culto con conoscenze mediche popolari, ipotizzando la presenza di un santuario fontile campestre presso San Genesio (Pavia), tramite questo indizio di possibile culto idrico.

ABSTRACT

The paper presents a new approach to CIL V, 6414-5, two bronze tablets from *Ticinum* bearing medical recipes, in combination with worship practices in honour of healing and water-related deities such as *Minerva*, *Valetudo*, *Esculapius* and *Mars*. The investigation has been devoted to all the topics implicated in these multi-faceted texts, namely: ancient medicine and botany, water-related healing cults and mantic practices. In order to shed a new light on the circumstances of the production and usage of the document, the study focused on facets not previously explored in depth by earlier scholarship, such as the botanical analysis of the medicinal plants mentioned in the text, with a comparative perspective towards modern herbalist practices. Combining the information provided by the archival records, the geomorphological features of San Genesio (Pavia), the *locus inventionis*, and the narrative pattern of the texts, a new interpretation for the abbreviation "fm" has been proposed: *f(ontis) m(ei)*. The tablets should therefore be considered the prescriptions of the *numen fontis*, given through a priest equipped with some notions of folk medicine, located in a shrine connected to some spring or running water in the countryside of *Ticinum*.

BIBLIOGRAFIA

- ADDABBO A.M. 1999, *Riflessioni su medicina e magia in Roma antica*, in *Aufidus*, 38, pp. 29-41.
- ADKINS L. 2000, *Dictionary of Roman Religion*, Oxford.
- AGENO F. 1916, *L'Appendix Mazochi Ticinensis. I. Teodoro Mommsen a Pavia*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 16, pp. 53-90.
- ALVINO G., LEGGIO T. 2006, *Acque e culti salutarì in Sabina*, in *Usus veneratioque fontium 2006*, pp. 17-54.
- AMBAGLIO D. 1992, *Ticinum*, in *SupplIt*, 9, pp. 255-257 nrr. 1-2.
- ANDORLINI I. 2006, *Il «gergo» grafico ed espressivo della ricettazione medica antica*, in *Medicina e società nel mondo antico*, Atti del convegno (Udine, 4-5 Ottobre 2005), a cura di A. Marcone, Firenze, pp. 142-167.
- ANDORLINI I., MARCONE A. 2004, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze.
- ANDRÉ J. 1956a, *Lexique des termes de botanique en latin*, Paris.
- ANDRÉ J. 1956b, *Recherches étymologiques sur certains noms de plantes latins*, in *Latomus*, 15, pp. 290-307.
- ANDRÉ J. 1985, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris.
- ANDRÉ J. 2006, *La médecine à Rome*, Paris.
- ARNALDI A. 2006, *La valenza "salutare" del culto delle Nymphae nell'Italia romana*, in *Usus veneratioque fontium 2006*, pp. 55-84.
- BAKELS C., JACOMET S. 2003, *Access to Luxury Foods in Central Europe during the Roman Period: The Archaeobotanical Evidence*, in *WorldA*, 34, 3, pp. 542-557.
- BASSIGNANO M.S. 2006, *Fruizione e culto delle acque salutarì nel Veneto*, in *Archivio Veneto*, 5, 201, a. 137, pp. 5-31.
- BÉRARD F. 2006, *Mars Mullo: Un Mars Des Cités Occidentales De La Province De Lyonnaise*, in *Mars en Occident 2006*, pp. 17-34.
- BLÄNSDORF J. 2010, *The texts from the Fons Annae Perennae*, in *Magical practice 2010*, pp. 215-244.
- BONET V. 1991, *La bétoine et ses noms*, in *Textes médicaux 1991*, pp. 143-150.
- BONET V. 1993, *Les noms des plantes médicales et la description du milieu naturel*, in *Phytonymes grecs et latins*, Actes du colloque international (Nice, 14-16 Mai 1992), Centre de recherches comparatives sur les langues de la Méditerranée ancienne, Nice, pp. 73-83.
- BOUBY L., BOUCHETTE A., FIGUERAL I. 2011, *Sebesten fruits (Cordia myxa L.) in Gallia Narbonensis (Southern France): a trade item from the Eastern Mediterranean?*, in *Vegetation History and Archaeobotany*, 20, pp. 397-404.
- BRACCESI L. 2007, *Terra di confine. Archeologia e storia tra Marche, Romagna e San Marino*, Roma.
- BRUNI A. 1999, *Farmacognosia generale e applicata. I farmaci naturali*, Padova.
- BRUNI A., NICOLETTI M. 2003, *Dizionario ragionato di erboristeria e fitoterapia*, Padova.
- BUONOPANE A. 2002, *Salute e migrazione in età romana: il "turismo termale"*, in *Salute e migrazione*, Atti del Settimo Seminario Internazionale di Geografia Medica (Verona, 13-15 Settembre 2001), a cura di G. De Santis, Perugia, pp. 531-542.
- CAPASSO F. 2011, *Farmacognosia: botanica, chimica e farmacologia delle piante medicinali*, Milano.
- CAPDEVILLE G. 2006, *Le acque salutarì di Apono*, in *Usus veneratioque fontium 2006*, pp. 117-138.
- CAPITANI U. 1972, *Celso, Scribonio Largo, Plinio il Vecchio e il loro atteggiamento nei confronti della medicina popolare*, in *Maia*, 24, pp. 120-140.
- CARINI A. 2007, *Punti fermi, ipotesi, prospettive di ricerca sul tempio di Minerva Medica a Travo*, in *Minerva Medica 2007*, pp. 11-26.
- Cenno Storico 1873 = Cenno Storico sulla R. Università di Pavia. Notizie sugli stabilimenti scientifici*, Pavia, 1873.
- CLEWS S. 2007, *Il tempio e il culto di Sulis Minerva a Bath*, in *Minerva Medica 2007*, pp. 101-108.

- CUNLIFFE B., DAVENPORT P. 1985, *The temple of Sulis Minerva at Bath, 1. The site*, Oxford.
- CUNLIFFE B. 1988, *The temple of Sulis Minerva at Bath, 1. The finds from the Sacred Spring*, Oxford.
- DALL'AGLIO P.L., MARCHETTI G. 2006, *Considerazioni storico-topografiche e geomorfologiche sull'ubicazione del tempio di Minerva Medica Cabardiace, in Usus veneratioque fontium 2006*, Roma, pp. 173-188.
- DEGRASSI A. 1951-1952, *Le sortes di Bahareno della Montagna*, in *Atti Venezia*, 110, pp. 351-359.
- DONATI A. 1992, *Catalogo delle opere*, in *Antiche vie. La formazione umana dell'Emilia Romagna*, Venezia, pp. 69-94.
- FACCHINETTI G. 2004, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni*, in *Acque per l'utilitas, la salubritas, l'amoenitas*, a cura di M. Antico Gallina, Milano, pp. 273-298.
- FACCHINETTI G. 2010, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in *I riti del costruire nelle acque violate*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 12-14 giugno 2008), a cura di H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi, Roma, pp. 43-68.
- FABIANO D. 2010, *I «demoni» dei bagni tra acqua e fuoco*, in *Dans le laboratoire de l'historien des religions. Mélanges offerts à Philippe Borgeaud*, a cura di F. Prescendi, Y. Volokhine, Paris, pp. 275-288.
- FASSINA G., RAGAZZI E. 1995, *Lezioni di farmacognosia. Droghe vegetali*, Padova.
- FERGUSON J. 1982, *The Religions of the Roman Empire*, London.
- GABBA E. 1957, *Le iscrizioni mediche di Pavia*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 9, 67, pp. 79-97.
- GABBA E. 1959, *Ancora sulle iscrizioni mediche di Pavia*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 11, 69, pp. 111-113.
- GABBA E. 1987, *I 16-17. Lamine bronzee*, in *Museo dell'Istituto di Archeologia. Materiali*, III, Milano, pp. 202-203.
- GABBA E. 1989, *Ticinum: dalle origini alla fine del III d.C.*, in *Storia di Pavia*, I, Pavia, pp. 205-248.
- GAIDE F. 2003, *À propos de ligare, vincere et de leurs prefixes. Enquête dans quelques textes médicaux latins*, in *Manus Medica 2003*, pp. 37-48.
- GASPERINI L. 2006, *Introduzione alle comunicazioni*, in *Usus veneratioque fontium 2006*, pp. 1-15.
- GAZZA V. 1955, *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, in *Aegyptus*, 35, 1, pp. 86-110.
- GAZZA V. 1956a, *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, in *Aegyptus*, 36, 1, pp. 73-114.
- GAZZA V. 1956b, *Recensione a GABBA E., Le iscrizioni mediche di Pavia*, in *Epigraphica*, 18, 1956, pp. 173-174.
- GIL L. 2004, *Therapeia. La medicina popular en el mundo clásico*, Madrid.
- GIONTELLA C. 2006, *I luoghi dell'acqua "divina". Complessi santuariali e forme devozionali in Etruria e Umbria fra epoca arcaica ed età romana*, Roma.
- GIONTELLA C. 2012, *«...Nullus enim fons non sacer...». Culti idrici di epoca preromana e romana (regiones VI-VII)*, Roma.
- GOUREVITCH D. 1982, *Présence de la médecine rationnelle gréco-romaine en Gaule*, in *RACFr*, 21, 3, pp. 203-226.
- GOUREVITCH D. 1998, *Bibliographie du vocabulaire de la pathologie en latin ancien*, in *Nommer la maladie. Recherches sur le lexique gréco-latin de la pathologie*, a cura di A. Debru, G. Sabbah, Saint-Etienne, pp. 201-231.
- GOUREVITCH D. 2003, *Fabriquer un médicament composé, solide et compact, dur et sec: formulaire et réalités*, in *Manus Medica 2003*, pp. 49-68.
- GROTTANELLI C. 2005, *Sorte unica pro casibus pluribus enotata: Literary Texts and Lot Inscriptions as Sources for Ancient Cleromancy*, in *Mantikè 2005*, pp. 129-146.

- HÜBNER E. 1885, *Exempla scripturae epigraphicae latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani Consilio et autoritate Academiae litterarum regiae borussicae*, Berolini.
- JASHEMSKI, W.F. 1999, *A Pompeian herbal: ancient and modern medicinal plants*, Austin.
- KING H. 2005, *Women's health and recovery in the hippocratic corpus*, in *Health in Antiquity*, New York, pp. 150-161.
- KILINGSHIRN W.E. 2005, *Christian Divination in Late Roman Gaul: the Sortes Sangallenses*, in *Mantikè* 2005, pp. 99-128.
- KRUTA V. 2007, *Il culto delle acque presso i Celti Transalpini in epoca preromana*, in *Minerva Medica* 2007, pp. 59-66.
- LUGINBÜHL T. 2006, *Mars Caturix Numen et sanctuaires du Mars Helvète*, in *Mars en Occident* 2006, pp. 63-72.
- Magical practice* 2010 = *Magical practice in the Latin West*, Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza (Zaragoza, 30 Sept.-1 Oct. 2005), a cura di R.L. Gordon, F.M. Simòn, Leiden-Boston, 2010.
- MAJOCCHI R. 1897, *Antiche iscrizioni ticinesi. I. Iscrizioni Ticinesi anteriori al secolo VII*, Pavia.
- MANTOVANELLI L. c.s., *Scribonio Largo. Ricette mediche. Commento e traduzione*, Padova.
- Mantikè* 2005 = *Mantikè. Studies in Ancient Divination*, Leiden-Boston, 2005.
- Manus Medica* 2003 = *Manus Medica. Actions et gestes de l'officiant dans les textes médicaux latins. Questions de thérapeutique et de lexicque*, Actes du colloque (Lyon II, 18-19 septembre 2001), a cura di F. Gaide, F. Biville, Paris, 2003.
- MARENGO S. 2006, *La tabella defixionis C.I.L. XI 1823 e la sorgente "malefica" di Poggio Bagnoli nell'Aretino*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 239-253.
- Mars en Occident* 2006 = *Mars en Occident*, Actes du colloque international "Autour d'Allonnes (Sarthe), Les Sanctuaires de Mars en Occident" (Le Mans, Université du Maine, 4-6 Juin 2003), a cura di V. Brouquier-Reddé, Rennes, 2006.
- MARTIN M. 2005, *Réflexions sur les tablettes de plomb d'Amélie-Les-Bains et la defixio antique*, in *Roches ornées, roches dresses*, Actes du Colloque en hommage à Jean Abélanet, a cura di M. Martzluff, Perpignan, pp. 387-392.
- MAZZINI I. 1989, *Introduzione alla terminologia medica. Decodificazione dei composti e derivati di origine greca e latina*, Bologna.
- MAZZINI I. 1991, *Il lessico medico latino antico: caratteri e strumenti della sua differenziazione*, in *Textes médicaux* 1991, pp. 175-185.
- MAZZINI I. 1997, *La medicina dei Greci e dei Romani: letteratura, lingua, scienza*, Roma.
- MAZZINI I. 2007, *I medici di Roma antica in cattedra: salute, bellezza, benessere: dieta, sesso, aborto, malattie mentali, epilessia, lebbra, invecchiamento, etica medica ed altro*, Forlì.
- MIGLIORINI P. 1993, *Alcune denominazioni della malattia nella letteratura latina*, in *Studi di lessicologia*, 1993, pp. 93-132.
- Minerva Medica* 2007 = *Minerva Medica in Valtrebbia. Scienze storiche e scienze naturali alleate per la scoperta del luogo di culto*, Atti del Convegno (Travo, 7 ottobre 2006), Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 19, Borgo S. Lorenzo, 2007.
- MOMMSEN T. 1869, *Tabellae Ticinenses*, in *Hermes*, 3, 2, pp. 302-303.
- MOMMSEN T. 1870, *Bleitafel von Arezzo*, in *Hermes*, 4, 2, pp. 282-284.
- PIRANOMONTE M. 2010, *Religion and Magic at Rome: the Fountain of Anna Perenna*, in *Magical practice* 2010, pp. 191-214.
- PROSPERI VALENTI G. 1998, *Valetudo. Origine ed aspetti del culto nel mondo romano*, Roma.
- PROSPERI VALENTI G. 2006, *Sulla Valetudo di Bevagna*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 277-295.
- RIVA E. 1995, *L'universo delle piante medicinali. Trattato storico, botanico e farmacologico di 400 piante di tutto il mondo*, Bassano del Grappa.
- ROLLAND H. 1955, *Un temple de Valetudo a Glanum*, in *RA*, 46, pp. 27-53.

- ROSSI F. 2006, *Il santuario di Breno (BS) e il culto delle acque*, in *Usus veneratioque fontium* 2006, pp. 297-307.
- ROSSI F. 2007, *Il santuario di Minerva a Breno (BS)*, in *Minerva Medica* 2007, pp. 93-100.
- RYLEY C. 2006, *Roman gardens and their plants*, Lewes.
- RUFFATO C. 1996, *La medicina in Roma antica: il Liber medicinalis di Quinto Sereno Sammonico*, Torino.
- SALADINO V. 1997, *Valetudo*, in *LIMC*, VIII, 1, p. 172
- SCARBOROUGH J. 2010, *Pharmacy and Drug Lore in Antiquity*, New York.
- SCHEID J. 2006, *Réflexions sur le Mars trévire*, in *Mars en Occident* 2006, pp. 35-44.
- SCHEID J. 2007, *Il culto di Minerva in epoca romana e il suo rapporto con la Minerva di Travo*, in *Minerva Medica* 2007, pp. 85-91.
- SCHEID J. 2009, *Rito e Religione dei Romani*, Bergamo.
- SCONOCCHIA S. 1993, *Alcuni rimedi nella letteratura medica latina del I secolo d.C.: emplastra, malagmata, pastilli, acopa*, in *Studi di lessicologia*, 1993, pp. 133-159.
- SCUDERI R. 2004, *Ticinum*, in *SupplIt*, 22, 2004.
- Studi di lessicologia* 1993 = *Studi di lessicologia medica antica*, a cura di S. Boscherini, Bologna.
- STAFFORD E.J. 2005, "Without you no-one is happy": *the cult of Health in ancient Greece*, in *Health in Antiquity*, a cura di H. King, London, pp. 120-135.
- SUSINI G. 1975, *Culti salutari e delle acque: materiali antichi nella Cispadana*, in *StRomagn*, 26, pp. 321-338.
- TARAMELLI T. 1916, *Descrizione geologica della provincia di Pavia con annessa carta*, Milano.
- Textes médicaux* 1991 = *Le latin medical: la constitution d'un langage scientifique*, Actes du troisième colloque international "Textes médicaux latins antiques" (Saint-Étienne, 11-13 settembre 1989), a cura di G. Sabbah, Memoires X, Saint-Étienne, 1991.
- THEVENOT E. 1955, *Sur les traces des Mars celtiques entre Loire et Mont-Blanc*, Paris.
- TOZZI P. 1978, *Aspetti e problemi topografico-culturali del territorio*, in *RAComo*, 160, pp. 103-124.
- TOZZI P. 2007, *Pavia: i fili della memoria*, Pavia.
- Usus veneratioque fontium* 2006 = *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Roma-Viterbo, 29-31 ottobre 1993), a cura di L. Gasperini, Tivoli, 2006.